Prefazione

Molte possono essere le ragioni e molteplici le finalità che possono spingere a scrivere un libro di storia, soprattutto quando questo libro intende raccogliere documenti e testimonianze riguardanti un istituto religioso. Sicuramente il presente non si propone come un testo di 'archeologia', ma come un vero e proprio 'memoriale' dell'opera della Provvidenza divina nei confronti delle Suore fondate da Madre Gérine Fabre.

Un 'memoriale', fatto di persone, avvenimenti e luoghi, che sono occasione per il presente, per viverlo con la certezza della presenza di Dio e quindi che tutto è provvidenza e niente per il credente è frutto del caso (cf A. MANZONI, *I promessi sposi*).

Ragione per la quale, questo testo dovrebbe essere letto con gli occhi della fede e con un vero e proprio spirito di rendimento di grazie e di preghiera per vivere con animo ricolmo di gioia il presente, che solo l'ingratitudine e la mancanza di fede rischiano di farci vivere senza speranza o addirittura con pessimismo. "... *Dio* ama *chi dona con gioia"* (*2 Cor* 9, 7) e questo testo vuole essere precisamente e prima di tutto un'occasione per le figlie di Madre Gérine, e per la Famiglia che è cresciuta con la condivisione del carisma da parte di laiche e laici, di dare testimonianza del donarsi con gioia in qualunque situazione e luogo si trovino. Coscienti prima di tutto e sempre che: "La misura di ogni felicità è la riconoscenza ..." (G. K. CHESTERTON, *Ortodossia*).

Una tale testimonianza non è motivata da vuoto orgoglio o vanagloria, ma piuttosto da un senso di profonda gratitudine a Dio ed a tante sorelle che si sono rese docili all'azione dello Spirito Santo. Il bene è diffusivo ed è un dovere verso Dio ed il prossimo testimoniarlo, infatti non: "... si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (*Mt* 5, 15-16).

Di fatto questa storia, pensata e scritta come un viaggio ideale tra il passato, il presente per il futuro, non vuole essere altro che un'occasione per chi legge di essere

riconoscente innanzi tutto a Dio per il carisma donato alla Chiesa attraverso Madre Gérine e proseguito nel tempo da una folla di suore e negli ultimi anni anche da laici. Una Congregazione tra la folla di donne che hanno seguito in più di otto secoli il carisma di san Domenico: hanno iniziato le monache di Prouille ed hanno continuato come un fiume ora in piena ora un po' seccato, ma sempre vivo, innumerevoli donne ritenute spesso delle vere e proprie 'folli'. Un carisma che è attenzione particolare agli ultimi nello spirito di *compassione* che fu proprio del Santo Padre Domenico. Nel n. 4 della Costituzione Fondamentale della Congregazione delle Suore di Santa Caterina da Siena si legge: "Contemplando la Vergine della Pietà, Madre Gérine accoglie il carisma di manifestare il volto materno della Misericordia del Padre e lo incarna sulle orme di S. Caterina da Siena, nel solco tracciato da S. Domenico. Con mani sempre tese verso ogni forma di debolezza e di miseria, ella dona fino in fondo la sua vita, affinché ognuno conosca che è amato da Dio Verità, che libera e salva". Questa è la buona notizia che ognuno si attende: essere amato da qualcuno, se poi scopriamo che questo qualcuno è Dio, allora la nostra vita cambia, viviamo il dono della conversione e possiamo fare nostre le parole dell'Apostolo: "Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? [...] Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati" (*Rm* 8, 31; 35; 37).

Una delle caratteristiche di questo 'viaggio nella vita' della Congregazione e delle persone, è il sincero e riuscito proposito di farlo con onestà, secondo verità e senza tacere o tentare di nascondere niente e nulla, certi che nelle fragilità umane si manifesta pienamente la potenza di Dio e che solo nel momento in cui accettiamo la nostra debolezza, solo allora scopriamo, incredibilmente secondo la nostra logica umana, di essere forti per la grazia (cf *2 Cor* 12, 9-10). Però, ringraziando Dio, il profeta Isaia ci ricorda che: "... i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore" (55, 8). Allo stesso tempo ci si è dispensati da dare giudizi sia storici, sugli avvenimenti, che morali, sulle persone, nella consapevolezza che questo lo farà Dio e non rientra nelle finalità del testo.

"Finis origine pendet" recita un adagio latino: la fine dipende sempre dall'inizio! Il presente libro è frutto del progetto 'Il Futuro del passato', nato nel 2015 con la creazione di un archivio di fonti orali, per raccogliere testimonianze di sorelle e laici, relative agli ultimi quaranta anni di vita prima delle due Congregazioni di Albi e di Roma, dal 2005 della riunita Congregazione. Leggendo quella che è di fatto, anche se corro il rischio di sembrare sdolcinato, una vera e propria storia d'amore, a mio som-

messo avviso, questa opera è testimonianza eloquente piuttosto del 'futuro nel passato' o ancora meglio del 'coraggio del passato': costante ricerca da parte delle figlie di Madre Gérine di non fare quello che si vuole, quello che vogliono gli altri, ma solamente quanto Dio vuole da noi! Un ritorno alle origini animate dal dinamismo dello Spirito che fa operare nella logica del Regno di Dio: "Ed egli disse loro: 'Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche' " (*Mt* 13, 52). Stessa origine, stesso carisma, ma due cammini storici diversi, ma allo stesso tempo misteriosamente simili anche se non uguali: perché? Un'occasione per riflettere e pregare su come le circostanze storiche devono essere lette alla luce del piano di Dio e non solo rimanendo relegati ad una lettura orizzontale che sarà sempre limitata e quindi miope o presbite. L'unica lettura è in una ottica di fede, l'unica che può dare ragione di tante cose che altrimenti passerebbero inosservate e quindi sarebbero sprecate e non vissute per quelle che sono sempre, occasioni di grazie: "Da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto" (*Sap* 15, 12). Soprattutto nel processo che ha portato a quella che io oso chiamare vera e propria 'riunificazione', si è cercato nel concreto di vivere una saggia indicazione citata da Giovanni XXIII nella sua prima Enciclica sulla conoscenza della verità, restaurazione dell'unità e della pace nella carità (29 giugno 1959) *Ad Petri Cathedram*: "In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas" (nelle cose necessarie ci vuole l'unità, in quelle dubbie la libertà, in tutte la carità).

Scriveva come sempre argutamente G. K. Chesterton: "E perciò ritorniamo alla verità fondamentale, cioè che ciò che di giusto c'è nel mondo non ha nulla a che vedere con i cambiamenti futuri, ma è radicato nelle realtà originarie" [...] Questa è la grande verità nello straordinario racconto della Creazione, una verità che la nostra gente deve sforzarsi di ricordare o morirà. Le cose sono buone al principio, e non (come dicono i progressisti più smorti) solo alla fine. Le cose primordiali – l'esistenza, l'energia, il godimento – sono buone vita natural durante. Non esiste una vita cattiva, sebbene notoriamente esistano dei cattivi esseri viventi" (*Cosa c'è di sbagliato nel mondo*). Anche se per più di qualcuno suonerà strano e soprattutto non *politically correct*, le pagine che si apriranno davanti a chi legge sono primariamente il 'coraggio del passato', ma pieno di fede, speranza e carità, senza le quali è semplicemente impossibile immaginare una vita religiosa, di donazione con cuore indiviso, e la vita fraterna in comunità, che solo allora si scopre luogo unico del perdono e della festa. Primo ambito e contesto dove vivere il quotidiano uscire dal proprio egoismo, aprendosi alla grazia di Dio ed alla condivisione all'insegna della carità. Come realizzare tutto questo se non mettendo al centro della propria vita quello 'stare con Lui' (cf *Mc*

3, 14) caratteristico della chiamata di ogni donna o uomo che è inviato da Dio? Questo significa per le figlie di Madre Gérine soprattutto centralità della Parola di Dio che diventa punto di riferimento nelle scelte quotidiane. San Giovanni Crisostomo ci ricorda al riguardo: "Anche se tutto il mondo è sconvolto, ho tra le mani la sua Scrittura, leggo la sua parola. Essa è la mia sicurezza e la mia difesa. Egli dice: 'Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo' (*Mt* 28,20). [...] Ripeto sempre: 'Signore, sia fatta la tua volontà' (*Mt* 26,42). Farò quello che vuoi tu, non quello che vuole il tale o il tal altro. Questa è la mia torre, questa la pietra inamovibile, il bastone del mio sicuro appoggio" (Dalle «Omelie» di san Giovanni Crisostomo, vescovo, Prima dell'esilio, nn. 1-3; PG 52, 427*-430). Le figlie di Madre Gérine sono consapevoli, e la loro storia lo testimonia, che solo percorrendo questa strada e respirando questo ossigeno, si vive in pienezza il carisma domenicano. "Contemplari et contemplata aliis tradere". Infatti, "L'opera della vita attiva [...] che deriva dalla pienezza della contemplazione, come l'insegnamento e la predicazione [...] è da anteporre alla semplice contemplazione. Infatti, come è meglio illuminare che non semplicemente brillare, così è meglio comunicare agli altri ciò che si è contemplato che non contemplare soltanto" (San Tommaso, *Summa Theologica*, II^{a} - II^{ae}, q. 188, a. 6, c.).

La vita di una persona, ma anche quella di una istituzione, di una Congregazione religiosa, è una linea infinita, composta da tantissimi segmenti: solo se vivremo ognuno di questi segmenti di vita con la tensione verso la realizzazione della volontà di Dio, ci realizzeremo come persone, perché ci sentiremo chiamate alla beatitudine, alla santità. Questa è l'augurio che faccio alla Famiglia di Madre Gérine, un augurio che nella fede si traduce in preghiera affinché ogni membro di questa componente della Famiglia domenicana, all'interno del popolo di Dio, possa alla fine di questo pellegrinaggio terreno vivere gli stessi sentimenti che portarono il beato Reginaldo d'Orleans (1180-1220) a confessare che: "Non si può seguire Gesù senza croce! Io credo di non aver acquistato alcun merito particolare entrando nell'Ordine, perché vi sono sempre stato molto felice".

San Paolo (Brasile), 19 settembre 2019

P. Fr. Bruno Esposito, O. P.

POSTFAZIONE

Quando Sr. Elvira mi chiese di scrivere la Prefazione al presente libro, la mia prima risposta fu un non del tutto disinteressato consiglio: "Per un'opera del genere, perché non chiedi a qualche Cardinale, a qualche vescovo che conoscete e nella cui diocesi la Congregazione è presente, oppure al Maestro dell'Ordine o a qualcuno della Curia Generalizia dell'Ordine Domenicano, io non ho nessun titolo!". La sua risposta fu spontanea e disarmante. "È vero, ma tu ci conosci e per questo abbiamo pensato di chiederlo a te". Di fronte a ciò mi arresi ed accettai. Effettivamente, dopo ventisette anni che celebro, più volte durante la settimana, la Santa Messa nella Casa Madre di via degli Artisti, ora sede della Curia Generalizia della Congregazione, ho avuto l'opportunità di creare con la Comunità, ed in un certo qual modo con gran parte delle altre suore, un rapporto di sincero rispetto anche davanti a diversità di opinioni, quindi con una onestà reciproca che ha contribuito a creare fraternità, che con il tempo è cresciuta nella condivisione di tanti momenti di gioia, come i vari anniversari delle singole sorelle, le varie professioni dei voti, ma anche dei momenti di sofferenze familiari, di malattia e di lutto. Ho sempre viva l'immagine del coro delle suore, intorno all'altare della celebrazione Eucaristica: in ogni stallo rivedo volti e storie, persone che già vivono nella comunione Trinitaria, altre che sono in altre case per svolgere diverse missioni ovvero sono affidate alle cure delle consorelle in quanto anziane o malate, ma mai 'inutili' nella coscienza che ogni stagione della vita è unica avendo le sue peculiarità! Però, tutte sempre presenti nel ricordo e nella preghiera della Comunità. In altre parole, abbiamo condiviso i vari momenti che fanno parte della vita ma, visti gli anni passati, direi che abbiamo condiviso anche proprio le 'stagioni' della vita con ciò che le caratterizza. In modo particolare ho vissuto con loro i lunghi, trepidanti anni di preparazione alla 'riunificazione' e finalmente la sua realizzazione con tutto quello che ha portato che comunque è stata una *grazia*! Non a caso parlo di 'riunificazione' e non di 'unione' e per spiegarmi lo faccio attraverso un'immagine che mi sembra rende alquanto fedelmente la presente realtà. La storia della Congregazione è simile a quella di un fiume che nasce da un'unica sorgente e che ad un certo punto si divide, assecondando il tracciato del terreno e scavandosi letti diversi, ma procedendo sempre nella stessa direzione. Nel frattempo, ognuno dei due corsi d'acqua riceve nuova forza da alcuni emissari, ed alla fine, sempre assecondando il terreno, i due corsi dello stesso fiume si riuniscono ritrovando una nuova vitalità e forza. Sì! Questo è il bello di questo libro che tenta, per quello che è possibile, di trasmettere l'opera della grazia di Dio e l'accoglienza, non sempre scontata,

ma sempre fortemente e profondamente desiderata da parte delle sorelle dell'attuale Congregazione.

La Provvidenza ha voluto che concludessi la revisione, a distanza di mesi, della redazione finale del libro, realizzata con passione e professionalità dalla Dott.ssa Rosaria Marchesi, laica ed associata nella Famiglia di Madre Gérine, e quindi anche della Prefazione, proprio nei giorni prossimi al Santo Natale in cui sono nel Convento di San Domenico di Siena, quindi presso la Basilica che conserva la reliquia della testa di Santa Caterina. Precisamente nell'ultimo giorno della Novena nella quale la liturgia ci fa cantare l'antifona "O Emmanuele ...", ricordandoci non solo che Dio è con *noi*, ma soprattutto la profonda verità che Dio è sempre *per* noi! Tutto questo, come ho scritto sopra, non è casualità ed allora ho creduto doveroso ricordarlo in qualche modo, perché l'ho colto come un segno eloquente da parte di Dio. Approfitto, anche per formulare a conclusione il mio augurio e la mia preghiera. Il mio augurio è che per intercessione di santa Caterina, tutta la Famiglia che è nata, grazie alla docilità della Madre Gérine all'azione dello Spirito Santo, che proprio nella santa senese ha trovato l'ispirazione ed il modello, possa essere sempre testimone della fedeltà di Dio che ci chiama dalla *diversità* alla *comunione* che valorizza le diversità come doni di Dio. Una comunione che sarà possibile solo ed esclusivamente se Lui sarà il centro unificatore, come lo fu per santa Caterina e la Madre Gérine, la sola comunione che fa di un gruppo di donne che convivono semplicemente insieme, una vera comunità religiosa, capace di portare frutti che durano perché sono il risultato dell'azione dello Spirito e della docilità di ciascuna delle sorelle al progetto di Dio. Oggi, come non mai, le tentazioni ad uniformarsi alla cultura dominante, a perdere la specificità della vita religiosa, a rinchiudersi in uno sterile individualismo, sono delle vere e proprie sfide. Il significato profondo del presente libro, risiede proprio nel fatto che racchiude e testimonia che la diversità può farsi comunione, ma a condizione di una onesta ricerca di ciò che Dio vuole e nel sincero rispetto dell'altra. Allora la mia preghiera per voi, carissimi componenti della Famiglia di Madre Gérine, è di poter rispondere sempre a queste sfide con le stesse parole di san Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (*Gv* 6, 68).

P. Fr. Bruno Esposito, O. P.
Siena, 23 dicembre 2019